

PADOVA
Anno VI, Numero 37.

IL BACCHIGLIONE

PADOVA
Anno VI, Numero 37.

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI
Anno. Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
in terza " " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

O S. Antonio ci aiuta o noi, giornalisti d'opposizione, saremo costretti un bel giorno a buttar via la penna se gli organi del partito moderato non smettono il brutto vezzo, preso da poco tempo, di dire al ministero della verità che egli non era solito a leggere che sulle colonne dei giornali sinistri!

Il *Rinnovamento*, giornale non mai abbastanza lodato per i suoi spiriti... moderati, giorni addietro stampa una lettera d'egregio uomo — che ha parte diretta nella vita parlamentare — sui Commissariati distrettuali nel Veneto.

«Se il ministero attuale, in luogo del tiramolla e del pareggio ad ogni costo, anche a danno della giustizia avesse scritto sulla sua bandiera « riforme serie » si potrebbe lusingarsi che farebbe un altro esperimento nel Veneto (visto che il Veneto fu sempre destinato agli esperimenti in corpore vili, perchè di buona pasta) e sopprimerebbe tout court i nostri commissariati in relazione diretta colle prefetture.»

Vi par poco? Ed è un giornale dell'ordine che parla. Avanti!

«Ma per pensare così bisogna essere molto ingenui, e non accorgersi che al ministero più di tutto sta a cuore la conservazione del portafoglio.»

Noi stentiamo raccapezzarci: tutto ciò pare a noi un sogno: nel 1866 chi avrebbe detto al *Rinnovamento* che verrebbe giorno in cui egli rimproverebbe ai suoi grandi nomini di stato di amare più l'albero della cuccagna che il paese? Ma!!!

Un altro giornale moderato, l'*Arena* di Verona, scaglia tratto tratto le sue frecciate al governo; e da buona figliuola lo ammonisce a cambiar strada se non vuole un giorno pentirsi amaramente.

Ma era tale, domandiamo, il linguaggio di codesti giornali moderati ancora un anno addietro?

Non erano forse essi i patrocinatori e i piagiatori costanti di tutti gli spropositi, di tutte le sopercherie, di tutte le birbonerie che il governo perpetrava nel Veneto?

Non eravamo noi invece segnati a dito come rivoltosi, sediziosi, faziosi, comunisti, rompiscoglio della politica, quando, francamente, lealmente, e con nostro pericolo scrivevamo ciò che essi scrivono oggi, in cui ogni rimedio è inutile a fronte della putrida cancrena che rode le viscere del paese?

Val meglio ridere, in verità, di codesta serotina opposizione, e che, forse, non ha altra base che l'interesse personale in pericolo.

Ogni giorno se ne scoprono delle nuove. Non parliamo delle Questure del Regno: a raccogliere tutte le magagne non basterebbero dei volumi.

Qual giornale ministeriale avrebbe fino a ieri soffocato il suo magnanimo sdegno se taluno si fosse ardito di profanare le sale prefetizie? Ma ecco: adesso sono diventati buoni e non ardiscono nemmeno fiutare.

Sfido io! Come si fa trovar parola per giustificare le deficienze di cassa che si sono riscontrate nella Prefettura di Modena?

Ci andava ogni giorno tre o quattro volte per incoraggiare e per consolare quelle due povere donne immerse nella costernazione.

Aveva fatto per tre volte in una settimana il viaggio di Orléans, sperando sempre di poter vedere Rossignol.

Ma Rossignol era chiuso nella più rigorosa segreta.

Gli avevano detto: — Quando sarà terminata l'istruttoria allora potrete vederlo.

La stessa risposta era stata fatta al dott. Rousselle.

Ora, bisogna pur dirlo a sua lode il dott. Bazire aveva mandato avanti le cose alla spiccia e bravamente trascurato da una settimana i suoi malati.

Ma si trattava ben altro che di ammalati! Bazire era all'occorrenza risanatore, quando non ammazzava, ma soprattutto era medico-legale.

La notizia che fa le spese della giornata è il fallimento della *Trinacria*.

La *Trinacria*, cosa ormai nota a tutto il mondo, è, cioè era una società di navigazione che faceva il servizio di trasporto da Napoli a Messina e al Pireo e da Venezia a B. ind. si e al Pireo.

Nel 1874 questa Società, che riceveva dal governo un sussidio di 850,000 lire per anno, versava già in condizioni tristissime, onde fece appello al governo per ottenere l'anticipazione di 5 milioni di lire.

L'on. Minghetti, il quale ha la cattiva abitudine di veder tutto roseo e tende costantemente ad accaparrarsi la simpatia dei deputati della Sicilia, presentò un analogo progetto di legge che concludeva in senso favorevole alla domanda della *Trinacria*.

La Camera, poveretta, al solito male illuminata, e sempre fidente nelle parole del ministro, approvò il sussidio proposto dal governo; e i milioni, in tanti buoni del Tesoro, furono versati nella cassa della Società.

Pochi, ma pochi giorni dopo la *Trinacria* sospendeva i suoi pagamenti; e pochi, ma pochi giorni dopo la sospensione dei pagamenti essa dichiarava il proprio fallimento!

La colpa di questo disastro a cui spetta? Non v'ha dubbio che essa pesa intera sul governo, dal momento che l'onor. Minghetti v'era impegnato in conformità al voto della Camera, « di assicurarsi che questo aiuto, che il Governo dà ad una Società ardita veramente ed utile, degna d'incoraggiamento è sufficiente a metterla in condizioni di vita; e che la garanzia che il Governo ne riceve sia tale da non correre pericolo alcuno ».

E inutile dunque discutere. Il governo è il solo ed unico responsabile della perdita di 5 milioni — responsabilità ridicola, se si vuole, dacchè chi infine paga gli errori dei sapienti uomini di Destra è sempre il paese.

Nulla die sine linea.

Oggi raccontiamo un fattarello che nessun giornale del ministero si è attentato di smentire.

Il sig. Cantelli, mentre era prefetto a Firenze, essendosi verificato un vuoto di cassa, era stato invitato dal ministro Rattazzi, a termini di legge, di rimborsare la somma del suo; e il Cantelli rispose scusandosi e facendo valere la propria innocenza e insistendo presso il ministro perchè i proprietari delle somme derubate venissero rimborsati con quei tali fondi che non si nominano e non si controllano.

Il Rattazzi trovò come qualmente il signor Cantelli poteva meritare dei riguardi, ma la legge ne meritava ancor più, e il signor Cantelli rispose come il Papa: non possumus; e allora il signor Cantelli pensò bene di aspettare prudentemente tempi migliori.

I migliori tempi vennero e il portafoglio dell'interno insieme: e allora le 20 mila lire furono pagate con quei tali fondi, e uno dei primi atti del nuovo ministero fu il licenziamento del marchese Del Caretto direttore generale degli uffici amministrativi al ministero dell'interno.

Che cosa aveva fatto quel povero Del Caretto? Aveva creduto suo dovere d'ufficio di riconoscere, d'accordo col ministro Rattazzi, la responsabilità amministrativa del prefetto Cantelli nell'ammacco in questione!!

Dedico la seguente notizia agli impiegati giudiziari, si travet ed ai maestri di scuola: Il cav. Alessandro Duchoquet segretario generale della Regia e figlio del presidente della Corte dei Conti, è stato nominato, dai facto-

Il tribunale aveva imitato lo zelo di Bazire. In otto giorni il giudice istruttore aveva interrogato quarantasette persone, le quali avevano tutte fatto il medesimo depono.

Rossignol era un uomo senza fede né legge, che non credeva in Dio e che aveva avvelenato suo cognato unicamente perchè questi non avesse il tempo di fare un secondo testamento e diseredare la di lui figlia.

Ma se da queste testimonianze sembrava emergesse la prova morale, finallora non ne risultava la prova materiale.

La prima analisi fatta da Gerbert, il farmacista di Saint Florentin, e l'autopsia del cadavere non lasciavano alcun dubbio sulla natura del veleno somministrato.

Giulio Bertomy era stato avvelenato con acido fenico preso a forte dose, perchè in dose omeopatica l'acido fenico è una medicina.

Ora la istruttoria che constatava tal cosa non poteva scoprire dove e come mastro Rossignol erasi procurata quella sostanza.

Non ne avevano trovata nemmeno l'ombra nel suo laboratorio, sottoposto tuttavia ad una rigorosa perquisizione.

I libri del farmacista di Saint Florentin ed anche di Orléans attestavano varie compre di arsenico.

Ma d'acido fenico, nessuna traccia.

E il giudice istruttore il quale, del resto, non dubitava punto della reità di Rossignol, diceva a Bazire:

— Ecco quello che ci manca, ecco quello che

bisogna trovare. Evidentemente Rossignol non ha comperato questo veleno in paese. Lo abbia portato da Parigi? lo abbia fatto comperare da altri? In questo caso avrebbe un complice.

Bazire, a que' detti era divenuto pensieroso.

— È indubitato, diceva seccostesso, che fa d'uopo io trovi un complice a Rossignol altrimenti tutto il mio edificio così laboriosamente costruito crollerà.

E Bazire erasene tornato a Saint-Florentin.

Come Fay-aux-Loges, Saint-Florentin era diviso in due campi.

In uno, credevasi alla innocenza di Rossignol.

Nell'altro si aveva per certa la sua reità.

Menochè, mano mano che passava il tempo, i partigiani del primo, vedendo che non lo rimettevano in libertà, passavano ad uno ad uno nel campo avverso.

Il famoso Caffè delle Arti — anche a Saint-Florentin havi un Caffè delle Arti, — aveva udito di ben strani discorsi da otto giorni a questa parte, e la bassa borghesia aveva con tanto di cuore riviste le buccie a quel presuntuoso fittabile che pensava a far baronessa sua figlia.

Ora nella sera stessa del giorno in cui Bazire aveva lasciato il giudice istruttore, mentre passava dinanzi al caffè, gli prese voglia di udire quello che ivi dicevano, ed entrò.

Eravi un bottaio di Donuery che chiamavano il compare Jival, il quale, solo fra tutti, protestava della innocenza di Rossignol.

67) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

La sventura chiude la bocca a coloro che volentieri ricorrono al ridicolo.

— Deve essere ben abbattuto quel povero uomo! disse Masino.

— Quanto può esserlo un innocente, replicò con calma il barone.

— To', disse il cacciatore, è quello che ha detto il curato.

— Il curato?

— Sì.

— Il curato di Fay?

— Sissignore.

— Dunque è tornato?

— E' giunto un'ora fa.

Di Fontbonne non stette a udire altro.

Uscì in fretta dal caffè, e prese la porta del presbiterio lasciando la sua vettura alla porta.

XL

Fin da quando mastro Rossignol era in prigione, Ippolito di Fontbonne era diventato alla Grenouillère l'uomo di casa.

(Continua).

tum della Regia, direttore della Regia di Sicilia con il misero stipendio annuo di Lire 40.000!!!... ed il resto...

Avendo poi, l'illustrissimo signor cav. Duchoche, dimostrato ripugnanza di stabilirsi in Sicilia, gli fu permesso di farne il piacere suo e stare dove più gli aggrada!...

Speriamo, che l'illustrissimo sig. cav. direttore si degnerebbe indicare all'amministrazione della Regia, la località dove sopporterà l'incomodo, di passare a riscuotere lo stipendio ed... il resto!...

Si vuole che il ministero abbia deciso di convocare la Camera pel 2 del prossimo marzo.

Povero Statuto! M sera Camera!
Menandro Salaris.

La cortigianeria

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 febbraio.

(E) L'altro ieri il giornale delle scuderie del re annunziò nella sua « ultima notizia » che il principe Umberto si era recato al ministero della marina per esaminare tutti gli studi, tutti i progetti, tutti i lavori ecc. ecc. iniziati e compiuti in questi ultimi tempi per rinnovamento del nostro naviglio.

Eccoli i giornaletti governativi delle provincie solleciti a riprodurre la « buona novella » dicendo e ripetendo che S. A. R. il principe di Piemonte aveva esaminato ogni cosa con molta diligenza e ne era rimasto soddisfattissimo.

L'onor. Saint-Bon possiede molte cognizioni marineresche e si dice che occupi degnamente il posto di ministro, ma il principe Umberto non sa niente di niente. Gli hanno posto sott'occhio il disegno del piano di un cannone da cento tonnellate ed i modelli delle torri del *Duilio*. Scammereterei l'anima mia che egli non ha capito nulla.

Se gli avessero mostrato un oggetto qualsiasi, un pezzo d'artiglieria — per esempio — una torpedine od un proiettile, e gli avessero detto che stava alla grandezza naturale nella prescrizione di un decimetro ad un decimetro, non avrebbe capito nulla.

Questa è un'opinione mia, ma credo formemente che — in fondo al cuore — sia diviso a dir poco, dai quattro quinti dei giornalisti i quali riprodussero la notizia del giornale delle scuderie del re e vollero quasi far credere o che il ministro Saint Bon avesse bisogno dell'approvazione del principe Umberto, ovvero che l'approvazione del principe Umberto possedesse un gran valore.

Smettiamo dunque una buona volta questa bassa cortigianeria, o smettiamo per lo meno di credere che inventando i meriti dei membri della casa di Savoia ovvero esagerandoli davanti agli occhi del paese, si venga ad avvantaggiare la nazione, quasiché sia possibile accettarla per vero ed inappuntabile la evidente menzogna del bene *inseparabile* del re e della patria.

Rispettiamo la casa di Savoia come quella che fece sua la causa del popolo italiano e contribuì potentemente alla redenzione della patria, ma tralasciamo per Dio l'umiliarci vergognosamente con adulazione degna solo degli eunuchi.

Qualunque cosa possano credere gli attuali ministri del regno d'Italia ed i moderati che li sostengono, se nei membri della casa di Savoia vi è anche solo un'ombra di virtù vera, essi preferiranno certo di trovarsi a capo di una nazione di vertebrali gagliardi piuttosto che di cortigiani vilissimi.

E cortigiani vilissimi sono tutti coloro i quali attribuiscono al principe Umberto cognizioni speciali di marineria ed annunciano che approvò tutto quanto fece il ministro Saint Bon pel rinnovamento del nostro naviglio.

Una nazione nella quale prevalgono sentimenti di cortigianeria, non sarà mai né libera, né grande. Avrà la libertà nelle sue leggi e nelle sue istituzioni, se così vollero le circostanze od il caso; ma non sarà mai libera nell'animo, nelle aspirazioni e nei sentimenti dei cittadini che la compongono.

Non vi è poi forza, né di circostanze, né del caso, la quale possa permettere anche solo un istante la grandezza là dove alberga la cortigianeria, imperocché grandezza e cortigianeria si escludono a vicenda.

Ultimo dei gregari nelle file dell'opposizione, sento di non aver l'animo partigiano; ma mi dolse nel più profondo del cuore quando vidi fare il giro di quasi tutti i giornali ufficiali delle provincie la notizia che il principe Umberto aveva lodato ed approvato tutto quanto fece il Saint-Bon pel rinnovamento del nostro naviglio, come se il principe Umberto, coll'ingegno che la natura gli diede e cogli studi che si curò di fare, si trovasse in grado di giudicare il merito

delle riforme introdotte dall'attuale ministro della marina.

Lo sciopero dei Tipografi

(Nostra corrispondenza)

Verona, 4 febbraio.

Lo sciopero avvenuto nello stabilimento tipografico della *Gazzetta d'Italia* in Firenze è ormai noto in tutta Italia; giacché, — cosa che per lo addietro non è mai successo, almeno nelle proporzioni attuali, — molti giornali ne riportarono la notizia, e taluni anche infiorandola di commenti non sempre benevoli verso i scioperanti, e di apprezzazioni non sempre giuste e disinteressate. S'io dicessi che quegli operai non potevano far meglio dell'astenersi dal lavoro, onde rispondere alle esigenze del principale che imponeva loro un regolamento vessatorio e più appropriato ad una casa di reclusione, che ad uno stabilimento ove lavorano operai se non liberi nello stretto senso della parola, quando sono dentro le sue mura, almeno padroni di se medesimi allora che ne escono; se dicessi che allora che si propone da parte del principale una diminuzione del prezzo di lavoro o si stabiliscono patti incoercibili perché lesivi l'amor proprio, e l'onore, (1) gli operai sono nel pieno diritto di rifiutare l'opera loro, poiché il lavoro è libero (o almeno lo dovrebbe essere); se dicessi tutto ciò, certamente si direbbe che io, quale tipografo operaio, e per vincoli sociali legato in solidarietà cogli scioperanti, non posso essere giudice imparziale, né quindi le mie parole possono tutte prendersi per oro di zecca; perciò le taccio. D'altronde non potendo convincere nessuno che non ami esserlo, e tanto meno aspiro a far intendere la verità vera a chi, ad arte o meno, sparge ed inventa storielle che potrebbero benissimo dare appiglio ad atti disgustosi in odio alle nostre Società a chi attende l'occasione di cavarsi questo poco lodevole capriccio.

Ma se rinunciavo alla magra compiacenza di farli pensare a modo mio, non però voglio passar loro per vere le loro invenzioni.

Il corrispondente Romano dell'*Adige*, giornale ufficiale di questa provincia, probabilmente a corto di notizie, in una sua lettera inserita nel numero di l'altro ieri, annunciando lo sciopero in discorso, « causato dalla « applicazione di un regolamento ideato dal « Pancazzi, per tagliar corto a molti e inveterati « rati abusi »; dice essersi rivelato un fatto nuovo in Italia, la solidarietà cioè d'alcune Società operai nostrane e i legami loro con l'Associazione internazionale di Londra (nientemeno!) ed aggiunge che questa Associazione ha mandato lire quattromila!! Prima di tutto, il fatto della solidarietà delle Società nostrane non è nulla affatto nuovo, il corrispondente lo trova tale perché vuol discorrere di quello che non sa; e anche quando gli fosse saltato il ticchio di scrivere di cose nostre, doveva da coscienzioso pubblicista assumere esatte informazioni.

Le Società tipografiche italiane sono da anni ed anni solidali le une delle altre nel sostenimento dei diritti dei loro membri, e questo fatto si è verificato non è molto in parecchi consimili casi, che non accenno per brevità.

(1) Non posso resistere alla tentazione di riportare le disposizioni di alcuni articoli del regolamento causa principale dello sciopero, anche per giustificare le mie parole — L'orario di lavoro è dall'alba alla mezzanotte — Un assoluto silenzio dovrà tenersi nello stabilimento, e quando si dovesse parlare per affari di servizio, si dovrà farlo a bassa voce. È proibito mangiare in tipografia (dall'alba alla mezzanotte!) — I danni causati per incuria al materiale dovranno essere risarciti dall'autore diretto, e non trovandolo, da tutti i lavoratori del locale ove il danno è avvenuto.

Le pene per le trasgressioni a queste e consimili disposizioni del regolamento, che sono interminabili, constano esso di 110 articoli, sono multe, l'incendio immediato e deferimento all'autorità giudiziaria!!!...

Quanto poi al legame delle nostre Società coll'Associazione Internazionale, voglio credere alla buona fede del corrispondente, e non lo accuso se non che del peccato di leggerezza; se fosse altrimenti, bisognerebbe credere ad una malignità tanto più colpevole in quanto porterebbe un danno immenso ad una Associazione, che è fra le più bene avviate, provocandone lo scioglimento, e aggravando onesti operai nientemeno che d'un processo per *Internazionalismo*.

Nel Congresso di Milano lo abbiamo proclamato a voce alta, nei nostri statuti è stampato a caratteri visibili, i nostri giornali lo ripetono continuamente: le nostre Società dovranno rimanere sempre estranee alla politica ed alla religione.

Nessun vincolo ci lega ad alcuna Società o seita politica, nazionale od internazionale; nessuna somma per il trionfo della nostra causa unicamente di benessere economico e morale possiamo né potremo mai accettare da esse: né nessun sussidio esse si sono mai sognato inviarmi: se lo tenga bene in mente il corrispondente dell'*Adige*, e con esso ognuno che la pensasse alla sua maniera. — Torno però a ripetere che credo alla sua buona fede; tanto più che la sua fervida fantasia può benissimo aver veduto l'*Internazionale* (l'eterna *blat-noir* dei nostri moderati?) nella Società dei compositori di Londra, la quale anche in uno sciopero avvenuto tempo fa a Napoli spedì a quella volta 20 sterline; trattamento questo che reciprocamente si fanno le Società tipografiche di vari Stati d'Europa, poché ogni operaio, per noi, a qualunque nazione appartenga, è un fratello, che soccorriamo, allorché versa in bisogno. Ma perché questo fatto, che non ho alcuna difficoltà a rendere pubblico, non possa dar motivo che qualcuno acciappi nuovi granchi porri, mi affretto a dichiarare altresì che questo reciproco aiuto non è obbligatorio per effetto di disposizione statutaria, ma solamente è un dovere che noi crediamo incomberci allorché quando si tratta di venire in aiuto di operai della nostra stessa arte.

Il corrispondente sembra si meravigli perché, offerto il proprio personale il proprietario della tipografia delle Murate nella composizione della *Gazzetta d'Italia*, quegli operai si sono rifiutati di prestar l'opera loro. Che direbbe egli, il corrispondente, se sapesse che il comm. Civelli, al quale pure venne chiesto il personale del suo stabilimento di Firenze, ebbe a rispondere ch'egli non danneggerebbe mai la causa degli operai? Se il proprietario dell'*Adige* trovò giusta la causa degli scioperanti, come mai il corrispondente di quel giornale scrisse quello ch'io tentai di confutare?

Ammetto che questa circostanza non fosse a sua cognizione.

Ma si può altrettanto supporre pel direttore dell'*Adige* che pubblicò quella corrispondenza?...

Dall'Erzegovina

(Nostra corrispondenza)

Sutorina, 30 gennaio.

Il ritiro del Voivoda Liubibratic, delle cui cause sarebbe dannoso ora intrattenervi, e che abbiamo ragione in ogni modo di credere durerà poco, non ha sospeso la lotta coi Turchi, che continua cruenta, più che mai.

In questi ultimi giorni vi furono sanguinosi combattimenti.

I corpi di Peko, di Simonic, di Luca, ebbero a combattere strenue pugne e la vittoria sorrise alle armi nostre per tre giorni consecutivi.

Molti furono i Turchi uccisi; sul campo giacevano, secondo il costume, numerosi gl'ignudi corpi con le teste mozzate.

Le perdite dei nostri in tutti i tre giorni sommarono a circa 30 morti e a circa 60 feriti. Fra i morti però noi ebbero a deplorare il Voivoda B.ovic, bello e prode giovane, congiunto alla famiglia del principe di Montenegro, della cui moglie egli aveva sposato una sorella.

Il suo funerale a Ragusa, come avrete saputo

dai giornali, fu imponente. Moltissimi cittadini lo accompagnarono fino alla Porta Pisci, da dove venne trasportato in Bagnani, suo paese nativo, per esservi sepolto.

Ma torniamo alle pugne. Dopo i tre giorni di combattimento gli insorti rimasero padroni assoluti sulla strada di Trebigne ed i Turchi e cittadini di detta città erano allo stremo di viveri.

Allora il comando dei Turchi ordinò che i corpi di Mostar, di Stoloz, di N'hishi e d'altre parti si riunissero in Trebigne, e rinuiti in fatti, ne ebbe un insieme di 12 mila uomini con cannoni che marciavano contro gli insorti.

Questi non erano più di 2000, e sarebbe stata follia voler resistere al nemico così grosso; epperò dopo breve resistenza, fecero una ritirata, ordinata e prestabilita, onde il Turco rimase padrone del campo; e poté percorrere i villaggi, le borgate, e incendiare dovunque ed uccidere qualche vecchio ed un fanciullo nei paesi di Vuhaic, Casa Sorgevis ed altri, avvicinandosi a G'opsi.

Qui però avendo rilevato come gli insorti ritirandosi avevano girato sul suo fianco e avevano passato la Trebinizza, avvicinandosi alla loro volta a Trebigne, si ritirò, portandosi rapidamente verso Trebigne.

Il Turco intanto ottenne il suo scopo che era quello di vettovagliare Trebigne.

Intanto il Sacisa dalla parte della Piva, mosse in avanti, abbracciò un paese turco, e marciò al soccorso degli insorti del Centro.

Dalla parte di Klek il prete Music alla testa di 500 insorgenti attaccò i Turchi e li respinse fino al mare, ove furono protetti dai cannoni delle navi Turchi, perdendo 40 morti e più feriti mentre gli insorti ebbero 4 morti e 5 o 6 feriti.

La piccola compagnia italiana, composta non già da 220 uomini come fu scritto, ma da 20 soli, si fa onore, ma spera di essere fra breve rinforzata. Pare che allora la comanderà il Pasqua.

Essa combatte a proprie spese, non riceve stipendio di sorta, ma solo i viveri, quando ve ne sono, e qualche lievissimo contributo pel tabacco.

Vi è un'altra piccola compagnia di stranieri di varie Nazioni, comandata dal Barbieu, che è mantenuta da comitati francesi. Qui nessuno pensa ad abbandonare la lotta.

La diplomazia può studiare la maniera di ingannare l'Erzegovina, certe influenze principesche possono per il momento ottenere qualche frutto, ma l'Erzegovina vuole essere libera ad ogni costo, e la Primavera vedrà queste eroiche popolazioni tutte in armi, decise a combattere o morire per la propria libertà.

Fatelo sapere agli egoisti di tutti i paesi... i principi ambiziosi non otterranno alcun frutto!
L. M.

Corriere del Veneto

Verona. — A carico degli arrestati fratelli Giacomo e Bernardo di Pescantina, l'uno detto *Maccia*, l'altro *Isac*, gli indizi si fanno più forti. Essi sono di precedenti pregiudicati e uno fu già condannato a 18 mesi di carcere duro per una tentata rapina a Trento a danno (curiosa combinazione) del padre dell'aggresso dell'altra sera, ing. Lubich.

In seguito ai noti recenti fatti, dicesi che la Direzione delle Ferrovie ha disposto perché i viaggiatori nelle corse della notte sui tratti di ferrovia da Verona ad Ala e da Verona a Peschiera non siano lasciati soli nei vari *coupés*. A tale scopo è stato ordinato che non siano aperte le portiere di tutti gli scompartimenti alle stazioni di fermata di questo tratto di via, cercando che i viaggiatori si riuniscano in numero di sei per *coupés*.

Nella lettera del 2 corrente firmata *Un Veronese* — fu stampato per errore che l'avvocato Smania è cultore delle discipline giuridiche e delle mediocrità letterarie. Il nostro corrispondente ci scrive:

« Per quanto ci pensi io scrissi semplicemente delle letterarie. Che se pure alla parola letterarie avessi proposto un adiettivo, certo quello non avrei adoperato, poiché nessun altro sarebbe più contrario al vero. Lo Smania è cultore appassionato e profondo degli studi danteschi: vedete che razza di mediocrità egli predilige! Se avesse cercato la mediocrità letterarie sarebbe riuscito borioso, petegolo, servile e non sarebbe tanto amato come non lo sono altri che lo pretendono a letterati. »

Ci piacque di rettificare con queste medesime parole del corrispondente che torano a tutta lode del nostro venerando amico, l'avv. Michelangiolo Smania, il quale non avrà certo dato peso a un errore sfuggito al correttore delle buzze.

Udine. — Nel 21 gennaio p. p. fu scoperta nel senile di Matteo Bucaraz di Grimano un involto contenente il cadavere di un bambino, già in putrefazione. Le indagini praticate giunsero a scoprire ed a far arrestare la snaturata genitrice, certa Truognac Marianna, d'anni 25.

S. Giovanni Lupatoto (Veronese). — Il Sindaco di S. Giovanni Lupatoto pubblicò una Circolare per promuovere in quel Comune un Asilo Aportiano per l'infanzia. A raggiungere questo scopo la Provincia concorre con lire 800 per il primo impianto. L'asilo sarà in affitto da una Società per azioni di soli 50 centesimi al mese.

Cronaca Padovana

Casino dei negozianti. — Il festino di ieri sera riescì assai splendido e brillante, circa sessanta signore armate di buon umore in toilettes di famiglia con semplicità e gusto. L'ordine fu perfettissimo: al dominio del ballo cedettero perfino gli amatori del gioco che disertarono il bigliardo ed i tavoli, forse a malincuore, per le undici alle 1 incominciarono le cene: le sale della Borsa si prestarono all'uopo magnificamente, mercede la premura della presidenza, che le aveva fatte preparare e l'intelligenza del sig. Dominici che assunse l'impresa del servizio di Restaurant.

L'allegria la cordialità regnarono fino a che si protrassero le danze, il festino ebbe termine solo alle 5 ant.

Beneficenza e fiscalità. — L'impresa del Teatro Concordi per soccorrere la Congregazione di Carità, con lodovole spirito di beneficenza, aveva accordato il Teatro per una cavalcina mascherata per il giorno 17 febbraio con una lotteria di Beneficenza.

La Presidenza della Congregazione di Carità, con una lettera 5 febbraio 1876, riscontrava l'impresa che resasi impossibile l'effettuazione del progettato Veglione di Beneficenza, non era più il caso di servirsi del Teatro. Il pubblico deve sapere il perché dell'impossibilità di tale serata, perchè sulla progettata lotteria l'agente delle tasse voleva prelevare la tassa del 10 0/0.

Da quanto ci consta la capacità del fisco presumerebbe papparsi due tasse: il 10 0/0 per la solita tassa sui teatri ed un secondo 10 0/0 sulla lotteria.

Che cosa ci ha oramai di rispettato dall'onorevole Minghetti? Perisce il paese, ma si ottenga il pareggio... nel 2000!

Teatro Concordi. — Con piacere pubblichiamo che Prima donna esimia signora Pezzi Ferrari guprita del suo raffreddore si produrrà martedì colla Marta.

Per lunedì l'impresa ci prepara uno spettacolo straordinario si produrrà nel nostro teatro Miss Millie Christine detta l'usignuolo a due teste.

Lo spettacolo sarà diviso come segue: Parte prima — Sinfonia nell'opera Marta.

Parte seconda — L'atto secondo dell'opera Il Conte Verde del maestro Libani, omettendosi il duo fra soprano e baritono.

Parte terza — Miss Millie Christine canterà una romanza in lingua inglese per soprano e contralto con accompagnamento di cembalo.

Parte quarta — Coro del mercato e duetto fra tenore e baritono dell'opera Marta.

Parte quinta — Miss Millie Christine canterà altra romanza per soprano e contralto con accompagnamento di piano, indi danza e seguita dalla medesima.

Parte sesta ed ultima — Romanza del tenore nella Marta.

Il grande successo ottenuto dalla signora Millie Christine nei teatri stranieri e da ultimo a Venezia danno certezza che numeroso sarà il concorso degli spettatori perchè è caso unico che una donna con due teste e quattro gambe formante una medesima persona abbia a cantare con armoniose voci distinte di soprano e contralto e ballare con due gambe.

Prelezione Guerzoni. — Sappiamo che anche presso la libreria dei fratelli Salmin in via Torricelle trovavasi vendibile la prelezione del chiarissimo prof. Guerzoni.

Ripariamo così ad una involontaria dimenticanza del Giornale di Padova nell'annuncio che esso ne fece l'altro giorno.

Donna feroce. — L'altra notte le guardie di P. S. sorpresero ad un dei capi del Ponte di Ferro appostata in agguato una donna armata di una falce.

Quella donna è una conoscenza antica dell'ufficio di P. S., è sottoposta anzi alla paterna e speciale sorveglianza del medesimo per certi suoi precedenti.

Evidentemente ella aspettava qualcheduno, che se le fosse capitato a tiro, avrebbe passato un

cattivo quarto d'ora, perchè le sue intenzioni erano quanto mai feroci ed aggressive.

Non si sa precisamente chi ella aspettasse, ma si congetta che di là dovessero passare certuni i quali in un recente processo penale deposero contro di lei. Ecco spiegato il perchè dell'agguato e della falce. Invece dei testi che avrebbero dovuto pagare il fio del loro coraggio e della loro coscienza, capitarono le guardie che arrestarono la feroce donna.

Edilizia. — Un capo amico ci scrive: « Giacchè lessi nel suo reputato giornale di ieri l'altro che il sig. Martino D. B. gira le nostre piazze onde ritrovare un punto pittoresco, la prego per mezzo del d'ito suo giornale, ad avvisarlo di fermarsi in piazza Unità d'Italia alla porta che fiancheggiava la Gran Guardia e lì troverà un bellissimo punto pittoresco di muri neri, balconi di mille colori, colonne rotte, ecc. ecc. »

Ecco servito il nostro corrispondente per amore all'arte.

Guerra ai piccioni. — Veniamo assicurati che la guerra ai piccioni di cui parlammo indignati nella cronaca del nostro giornale di quattro giorni or sono, non ricade precisamente sulla coscienza delle Giurie Municipali, ma il reo sarebbe un individuo che pur fa parte degli agenti Municipali, senza essere una guardia; e ciò per debito d'imparzialità; del resto le circostanze di fatto narrate in quel cenno sono tutte vere.

Smarrimento. — Ieri percorrendo alcune vie della città è stato perduto un ciencolo d'oro da catena noma, chi lo avesse trovato si prega la bontà dell'onesta persona di depositarlo all'amministrazione del nostro giornale che riceverà una competente mancia.

Programma dei pezzi che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 6 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Polca.
2. Sinfonia, Mignon, Thomas.
3. Duetto e terzetto, Educande di Sorrento, Eugenio.
4. Valzer.
5. Potpoury, Faust, Gounod.
6. Marcia.

1. Regg. Fanteria. — Programma dei pezzi che suonerà in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pomeridiane:

1. Marcia, gentili.
2. Valzer, Fährback.
3. Duetto originale per trombone e bombardino, Della Torre.
4. Finale, L'Ebreo, Apolloni.
5. Mazurca, Petrali.
6. Potpoury, Marta, Flotow.
7. Schottisch, Baonomo.

Ultime Notizie

Il Vaticano ha diramato una circolare segreta che obbliga entro tre mesi a depositare in sua mano i titoli di rendita al portatore e i nominali provenienti dalla conversione dell'asse ecclesiastico. La disposizione riguarda per ora i cappellani, i patroni e i rettori delle basiliche e delle chiese di Roma e del suburbio.

Leggiamo in una corrispondenza di Roma al Secolo di Milano:

Si vociferava di una possibile dittatura per dieci anni da imporre al Comune di Roma. Si nominerebbe un commissario regio nella persona di uno dei consorti maggiormente in voga e a questo si affiderebbe l'incarico di elevare la capitale del Regno all'altezza dei nuovi destini da tutti i punti di vista. Questa voce per altro non trova favore presso la cittadinanza romana, gelosa più di quanto si crede dei propri diritti costituzionali.

Filippo Zomboni professore di letteratura italiana all'Università di Vienna, uno dei superstiti del 1848-49, ha offerto di consegnare al gen. Garibaldi la bandiera del battaglione predetto, cui egli tiene in consegna dal 1848 in poi.

A Tolosa i delegati repubblicani trovandosi in minoranza, pur che non trionfasse il sig. De Malarct, decisero di accordare i loro voti al candidato dell'estrema destra, il famoso sig. De Belcastel.

La notizia della sconfitta di De Malarct e della elezione di De Belcastel fu accolta dalla folla con grida di Abbasso l'impero, viva la repubblica ed il cleric le eletto fece un discorso dichiarando che egli non obbligherebbe giammai di dovere il suo posto nel Senato al disinteresse e al patriottismo dei repubblicani.

Recentissimo

Il discorso della Corona per la inaugurazione della nuova sessione sarà reditto, dicono dal presidente del Consiglio, Minghetti.

Il discorso reale, si limiterà a constatare le buone relazioni dell'Italia in fatto di politica estera, e il regolare andamento della politica interna, accennando i punti principali del programma amministrativo ed economico che continueranno a servire di norma, secondo l'indirizzo governativo finora seguito.

Essendo andate a vuoto tutte le pratiche fatte dal Nunzio pontificio a Vienna, per indurre l'imperatore a far ritirare le leggi dei conventi, il papa scrisse una lettera autografa all'imperatore d'Austria, per pregarlo ad opporsi all'adozione di quelle leggi.

Ieri a Milano l'autorità politica, prevedendo forse una rivoluzione (?) fece strappare dai muri il manifesto emesso dalla Fratellanza artigianale Amore e libertà, riferentesi alla funebre commemorazione dei martiri del 6 febbraio.

I giornali della città avevano pubblicato fino dai giorni antecedenti il manifesto senza che venisse sequestrato!!!

Si hanno nuovi particolari sul fallimento della Trinacria. Il suo attivo consiste solamente nella flotta, che ha un valore di circa otto milioni. Prima che il governo prendesse la sua ipoteca, erasene presi un'altra per quattro milioni. Oltre i nove milioni di debiti ipotecati, la Trinacria ha un altro passivo di dieci milioni di debiti chirografari.

La Palermitana, società di assicurazioni, è fallita in conseguenza del disastro della Trinacria.

Il ministro dei lavori pubblici ha provveduto al servizio postale da Brindisi e Costantinopoli, in sostituzione di quello della Trinacria.

Il Secolo ha di Parigi: Il giornale la Franco è posto sotto processo per aver dato false notizie intorno alla dimissione di Buffet.

I repubblicani porteranno alla Presidenza del Senato Audiffret.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — Russel scrisse una lettera a Farley perchè aderisse alla lega per la protezione dei cristiani in Turchia; dice essere impossibile sperare buoni risultati dai decreti del Sultano; i turchi non riconosceranno mai ai cristiani eguaglianza di diritti. Termine consigliando gli insorti a non deporre le armi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un telegramma del console a Ragusa in data 2 febbraio dice che Mukhtav occupò domenica scorsa le posizioni di Polizza senza colpo ferire perchè gli insorti furono dispersi al suo avvicinarsi.

SAINT ETIENNE, 4. — È avvenuta l'esplosione d'una miniera nella quale lavoravano 230 operai, trovaronsi finora due morti.

PARIGI, 4. — La legazione Haiti ricevette un telegramma da Kingston in data del 3 che smentisce che sia scoppiata ad Haiti una rivolta; dice che il paese è tranquillissimo ed il presidente visitò le provincie del Nord.

PARIGI, 4. — Il giornale la France sarà processato per false notizie che calunniavano Buffet. Notizie dalla frontiera accennano ai progressi degli alfonsisti ed al trionfo probabile.

WASHINGTON, 4. — La Commissione finanziaria dei rappresentanti, in seguito alla domanda del ministro della guerra, propose di ridurre di 315 mila dollari il credito di due milioni fissato per la fortificazione. La lettera di Sherman dichiara che non sarà mai candidato alla presidenza.

BERLINO, 4. — Nella seduta del Reichstag, Delbrück rispondendo all'interpellanza sull'importazione degli spiriti dall'Italia e Inghilterra disse che l'Italia colla quale la Germania sta trattando da qualche anno riguardo alle imposte degli spiriti non vuole che creata con tale imposta un diritto protettore ma che li considera semplicemente come una misura finanziaria; soggiunge che l'Italia sforzasi sinceramente di rimediare gli inconvenienti derivanti da questa imposta discutendosi in seconda lettura il progetto relativo ai fondi per gli invalidi. Il Reichstag respinse una mozione che Delbrück aveva dichiarato essere un voto di sfiducia contro la cancelleria dell'Impero.

LONDRA, 5. — Il Daily News ha da New York che il ministro di Stato ricevette dispacci da Londra

e Berlino, i quali annunziano che l'Inghilterra e la Germania ricusarono di fare rimostranze alla Spagna riguardo Cuba. Il Times ha da Berlino affermarsi che la Russia fece informare gli insorti dell'Erzegovina che essi non riceveranno appoggio né protezione dalla Russia se respingono le proposte delle potenze. Lo Standard ha da Vienna che persistono le voci d'un trattato fra la Turchia ed il Montenegro.

FIRENZE, 5. — Il trasporto funebre di Gino Capponi riuscì imponentissimo. Vi intervennero il Duca di Genova, tutte le autorità, i consoli esteri, la rappresentanza della Casa Reale, del Senato, della Camera, dell'Università, degli Istituti e delle Società. I cordoni per feretro erano tenuti dal Duca di Genova, da Minghetti, da Tabarrini, da Mari, da Negri, da Mazzucchi, dal Prefetto e dal Sindaco. Tutta la guarnigione prese parte al funerale. Folla immensa.

VIENNA, 5. — La Gazzetta di Vienna annunzia che il Governo aveva intenzione di ritardare la pubblicazione della Nota d'Andrassy, finchè la risposta della Porta fosse conosciuta, ma che la Gazzetta di Colonia, in maniera inesplicabile, fu posta in caso di pubblicare la Nota stessa. Però questa pubblicazione contiene nel testo francese e nella traduzione grandi inesattezze, e quindi la Gazzetta di Vienna ne pubblica il testo autentico.

VIENNA, 5. — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto relativo alla costruzione d'una linea ferroviaria Tarvis Pontebb assegnando per 1876 la somma di 800.000 fiorini. La proposta di aggiornare l'esecuzione di questa linea, finchè sia assicurata la continuazione della ferrovia Rodolfo fino a Trieste, fu respinta a pieni voti meno uno. La Commissione approvò pure una proposta che invita il governo a provvedere perchè nel trattato di commercio da concludersi sia stipulato che, nel caso sieno stabilite altre congiunzioni alla frontiera austriaca, diano preferenza alle linee conduttrici direttamente a Trieste.

MILANO, 5. — Dalla sentenza contro i detenuti palermitani, uno fu condannato ai lavori forzati a vita, cinque da 20 ad 11 anni di lavori forzati, sette da 16 a 6 anni di reclusione gli altri al carcere per diversi anni.

SAINT ETIENNE, 5. — L'esplosione d'ieri ha sepolto 216 operai, 24 furono ritirati vivi stamane, 26 sono morti, gli altri 166 perduti.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI MILANO		3	4
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 67
Londra		— 14	27 17
Francia		—	108 40
BORSA DI PARIGI		2	3
Rendita italiana		72 60	72 46
"		66 67	65 62
BORSA DI FIRENZE		1	2
Rendita italiana		76 55	76 55
Oro		24 72	24 74
Londra tre mesi		27 40	27 05
Francia		108 80	108 77

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 5 febbraio

54 - 17 - 84 - 80 - 40

AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA DELLA FARMACIA

DI TRIBANO

Provincia di Padova.

L'asta di detta Farmacia avrà luogo nella farmacia stessa il giorno di martedì 15 febbraio 1876 alle ore 12 meridiane.

Il Comune conta circa 4000 abitanti, ed altri 1000 vi accorrono per vicinanza dai paesi limitrofi.

Il municipio e l'istituto Galliero soccorrono i poveri nei farmaci.

L'asta comprende il diritto, e tutto quello che vi è ed appartiene all'esercizio che ben provveduto ed in quantità proporzionata al consumo.

Abitazione comoda civile ad affitto, con terra, orto e giardino.

L'asta verrà aperta sulla somma di lit. lire 12000 (dodicimila).

I crediti riconosciuti esigibili col ribasso del 25 0/0, quelli dei poveri al 12 0/0.

Il deliberatario sborserà all'atto della delibera la metà dalla somma deliberata, e la metà residua coi crediti liquidati all'atto del completo possesso che verrà determinato dal mutuo accordo.

Il proprietario
Gius. Tugliari.

Tribano, 4 febbraio 1876.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altre etichette portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscotrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coeni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antifelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermitugo, antifebbrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfancia i denti vacillanti, li preserva dalle carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e fluxioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondrisi e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmoidiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. — D'incontrastabile ef-

fetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 4 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciroppo vermifugo, purgativo e febbrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Pomata per geloni, pronta e sicura guarigione Lire 1.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro Via S. Clemente in Padova



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARRICZE, CORDE DA PIANO FORTI SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega e mpo S. Salvatore.

ANGELO GUERRA IN PADOVA

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLIO SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIESE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AURÉOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

Negozii in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo. — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente all' rivenditori che lo domandano.